



# PAGINE di AC

GIORNALE DELL'AZIONE CATTOLICA DI VERONA - UNA FINESTRA, UN OSSERVATORIO SULLA ASSOCIAZIONE, SULLA CHIESA E SULLA NOSTRA VITA QUOTIDIANA - ANNO XXX - N° XX - Agosto 2011  
Poste Italiane s.p.a. - Spediz. in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Verona

zoci

Incontriamoci su Internet. Mandateci foto dell'AC, le pubblicheremo sul nostro sito: [www.acverona.it](http://www.acverona.it)

## AC, un cammino insieme di crescita e servizio



Ciao a tutti  
L'estate è finalmente iniziata: un po' di riposo non guasterà e neppure la soddisfazione di fare finalmente quello che si era pensato di fare fin dall'inverno, e neppure il tempo "perso" a "fare niente" ma con persone importanti: la famiglia, gli amici.  
Quando finalmente il cumulo delle attività cala come una bassa marea, si vede meglio quello che sta sotto e che, di solito, è sommerso.  
Pensando alla nostra associazione quale ritenete possano essere i temi che ancora non sono emersi, dei quali non abbiamo ancora consapevolezza, quelli che non abbiamo ancora visto bene in volto?  
Io ne vedo soprattutto uno: **la crescita della nostra associazione.**  
Qualsiasi cosa faremo nel prossimo anno dovrà avere il colore ed il calore della **crescita** e dell'**accoglienza**. I termini non sono casuali.  
"Crescita" perché ha due significati precisi: crescere nel valore e crescere nella partecipazione. Notate bene che non conta il numero (di chi è in associazione) ma la partecipazione. Più ci sarà partecipazione e più l'associazione si arricchirà di esperienze, valori, pensieri.  
Questa ricchezza fa a sua volta crescere il valore dell'associazione. Quindi non ricerca di numeri ma di contributi e di valore.  
"Accoglienza". Si dice spesso in giro (così mi viene riportato) che l'Azione Cattolica è un'associazione d'élite. Se si dice, vuol dire che lo abbiamo fatto pensare, e se lo abbiamo fatto pensare, abbiamo dato di noi un'immagine errata.  
Suggerirei di non concentrarci sulla "élite", ma sul fatto che l'immagine che gli altri hanno di noi non è quella corretta, e che spetta a noi dare quella vera

L'associazione ha attraversato anni "ostili" ai quali ha spesso reagito con la modalità del "chiudersi per difendersi" e del "rimanere tra noi per sopravvivere". Vi chiedo di accettare questa grossolana analisi per brevità e perché serve solo per dire che, qualunque essa sia, dobbiamo superarla.  
I tempi stanno cambiando: pensiamo a questi.  
Soprattutto pensiamo alle persone che questo tempo lo stanno vivendo con noi.  
Essere di Azione Cattolica "è tante cose", ma tra queste una delle principali è quella di essere aperta a tutti coloro che vogliono fare il nostro stesso cammino di crescita personale e di servizio, non da soli ma insieme.  
Affinché questo avvenga bisogna però che noi diveniamo ciò che evidentemente non siamo e cioè: **accoglienti.**  
Non solo come stile di vita personale, ma anche come stile di vita associativa.  
Chiediamoci: a quante persone abbiamo proposto di "fare la strada con noi", e quante volte qualcuno ci ha chiesto di "fare la strada con noi".  
Posso facilmente pensare che la risposta sia "nessuno" a entrambe le domande. Se questo è vero, su questo dobbiamo riflettere: non si nasconde il talento ricevuto!  
Indossate questa domanda come un anello, e se tra una gita in montagna, un giro in bici, un tuffo in mare vi capita un momento di relax ricordatevi, e fateci un pensiero.  
Non è una cosa da fare, ma una conversione di vita (associativa) da realizzare.  
Per noi, per la nostra associazione e per la Chiesa.  
A tutti, buona estate!

**Roberto Marrella**  
Presidente Diocesano  
di Azione Cattolica

## Un vivo benvenuto a Don Roberto Tebaldi



**N**ella splendida cornice del Carrefour diocesano a Valeggio sul Mincio, il nostro Vescovo Giuseppe ha presentato all'Azione Cattolica di Verona festosamente riunita, il nuovo Assistente Unitario, don Roberto Tebaldi, Vicario alla Pastorale di recente nomina, che succede, in ambedue gli incarichi, a Mons. Mario Masina, ora Vicario Generale.  
**L'Azione Cattolica diocesana accoglie don Roberto con tutto il cuore, e per iniziare un dialogo che continuerà e si approfondirà col tempo, desideriamo rivolgergli una calorosa "intervista di benvenuto".**  
«Un caro e gioioso saluto a tutta la grande famiglia dell'Azione Cattolica. Grazie della simpatica accoglienza fattami a Valeggio durante il Carrefour nella Pentecoste scorsa. Sinteticamente rispondo alle domande che mi vengono rivolte, quasi una presentazione per farmi conoscere almeno un pochino. Non ho particolari titoli per essere assistente di AC, se non quelli di essere un prete della diocesi di Verona, che ha svolto il suo ministero nelle varie parrocchie dove sono stato mandato a compiere il servizio di curato o di parroco, ma sono convinto che l'AC sia una grande esperienza di chiesa, cioè di fede e di comunità, che si traduce in lievito nella società civile».  
- **Il Vescovo, che già le aveva conferito la nomina di Vicario alla Pastorale, ha voluto anche affidarle l'Azione Cattolica: un incarico di particolare significato, dato che è noto quanto lui tenga all'AC. Siamo felici di questa collaborazione con Lei, e desideriamo chiederle se già ha avuto dei contatti con la nostra associazione.**



**«L'AC crescerà, come il seme della parabola, a mano a mano che crescerà la vitalità cristiana delle nostre comunità parrocchiali»**

«Ho avuto la grazia di conoscere alcuni giovani e adulti di AC particolarmente quando ero curato di Garda e da essi ho ricevuto moltissimo. Sono stati un esempio silenzioso di carità e di umiltà, nell'esperienza quotidiana di famiglia, lavoro e parrocchia. Hanno lasciato in me un segno di quanto l'AC sia capace di accompagnare nella crescita verso una piena maturità in Cristo coloro che ne fanno parte».  
- **A suo parere, il carisma e la vocazione dell'Azione Cattolica, che ha superato la rispettabile età di 140 anni, quale finalità e ruolo devono assumere nella Chiesa e nel mondo di oggi? L'AC può essere, anche per l'uomo moderno, una "scuola di santità"?**  
«Penso che nel presente e nel futuro l'AC possa continuare il suo servizio nell'evangelizzazione e nella formazione alla matu-

rità cristiana, aiutando molti laici ad esprimere un ruolo significativo non solo all'interno della comunità ecclesiale, ma anche assumendosi responsabilità nel campo sociale e politico a tutti i livelli».  
- **Come avrà potuto vedere al Carrefour diocesano, l'AC di Verona è molto vivace e impegnata, ma non possiamo nascondere che è ben lontana dai numeri e dalle presenze dei "tempi d'oro", quando si trovava in tutte le parrocchie e raggiungeva cifre da capogiro. Di fatto, attualmente è presente solamente in 55 parrocchie su 381. Cosa, secondo Lei, sarebbe più urgente fare per esaudire il desiderio del Vescovo, che vorrebbe veder risorgere ovunque un bella associazione parrocchiale di AC?**  
«Certo, non esistono ricette o formule magiche per accrescere il numero di partecipanti o per far nascere in tutte le zone pastorali e i vicariati gruppi vigorosi e fiorenti di AC. Tuttavia l'Azione Cattolica crescerà, come il seme della parabola, a mano a mano che crescerà la vitalità cristiana delle nostre comunità parrocchiali. E così, laici sempre più numerosi saranno un fermento per il mondo».

Ringraziamo di cuore don Roberto per la sua disponibilità e per le sue belle parole, che ci fanno molto piacere, e rappresentano l'inizio di un rapporto che certamente renderà più ricco e gratificante il cammino della nostra cara Azione Cattolica veronese.  
Auguri, don Roberto, a Lei e a noi, di un apostolato veramente convinto e fruttuoso!

**Margherita Frigo Sorbini**  
Commissione Diocesana  
Comunicazione

### CARREFOUR

*Tradizionale appuntamento a Valeggio sul Mincio per parlare della sfida educativa*

PAGG. 4-5

### XIV Assemblea Nazionale di Roma

*L'AC di Verona si è presentata a quest'appuntamento consapevole di portare un contributo di idee, novità e impegno radicati in 140 anni di storia*

PAG. 2

### EVVIVA IL SEGRETARIO DIOCESANO

Il Consiglio ha eletto all'unanimità e con molto entusiasmo Francesco Giacopuzzi, che generosamente aveva dato la sua disponibilità a svolgere l'impegnativo incarico di Segretario diocesano dell'Azione Cattolica. Al caro e bravissimo Francesco, il grazie dell'Associazione e vivi auguri di buon lavoro!

### Lettera al Vicario Generale

**Carissimo don Mario,**  
...scusaci, se ci permettiamo tanta confidenza con il Vicario Generale della Diocesi, ma per noi è consolidata abitudine rivolgerci con semplicità ed affetto a te, che in questi tre anni sei stato per l'Associazione non solo un instancabile Assistente Unitario, ma un vero amico. Un amico con la sua vivace ed originale propositività, un amico con la sua costruttiva e garbata ironia, un amico con la sua presenza assidua e la sua sapienza giovane e dinamica. Gli associati ti devono molto, la Presidenza ed il Consiglio tantissimo. L'Azione Cattolica di Verona ti serba nel cuore, e

così speriamo di rimanere nel tuo. Come assai bene ha detto il Vescovo durante il Carrefour, "quando eri Assistente Unitario ti importava molto dell'Associazione, ma ora dal più alto incarico di Vicario Generale, te ne deve importare molto e molto di più!" **Un grandissimo grazie per quanto hai fatto per l'AC. Non potremo mai sdebitarci per il tuo splendido impegno, ma ti assicuriamo le nostre preghiere, ti auguriamo ogni bene, e ci auguriamo che tu possa sempre andar fiero di noi!**

L'Azione Cattolica di Verona





# Vivere la fede e amare la vita

## La XIV Assemblea Nazionale di Roma



Nello scorso mese di maggio i rappresentanti dell'Azione Cattolica di tutte le diocesi d'Italia sono convenuti a Roma per definire le linee dell'associazione per il prossimo triennio e per eleggere i propri rappresentanti.

L'Azione Cattolica di Verona si è presentata a questo appuntamento assembleare consapevole di portare un importante contributo di idee, novità ed impegno saldamente radicati in 140 anni di storia che hanno pervaso la comunità ecclesiale e civile della nostra Diocesi. Tra questi elementi di forza vi è la saldezza della comunione con il proprio vescovo.

Questo sarebbe bastato per sentirsi in comunione con la chiesa tutta, sia la Chiesa "gerarchica" sia la Chiesa "comunitaria" quella delle persone di ogni giorno, comunità ecclesiale e civile insieme.

Questo aspetto, questa sintonia, doveva essere rafforzata nei giorni del convegno in modo felicemente sorprendente. Cosa quindi è avvenuto a Roma?

Come potete vedere dagli stralci di questa pagina è avvenuto che le due massime autorità cui un cristiano italiano può riferirsi: il Papa e il Presidente della Repubblica hanno indirizzato all'Associazione un messaggio "fuori protocollo" di particolare rilievo.

In occasioni di convegni come quello che ci apprestavamo a vivere, perviene sempre dalle autorità un saluto che potremmo definire "protocollare", senza messaggi di particolare contenuto o forza.

In questa occasione i messaggi sono invece stati una chiara espressione della volontà di trasmettere il proprio pensiero, il proprio "sentire comune", la propria "paternità" (se così possiamo esprimerci). Le parole hanno saltato il protocollo per parlare direttamente al cuore della nostra associazione, conoscendola e apprezzandola.

Il **Presidente Napolitano** riconosce il ruolo dell'AC nel presente del paese affermando che

"l'Azione Cattolica è divenuta una importante componente del tessuto sociale del Paese... che ha saputo rinnovarsi seguendo non soltanto gli indirizzi scaturiti dal Concilio Vaticano II, ma anche i fermenti politici, sociali e culturali che hanno scandito la nostra storia recente".

Ma anche nel futuro vedendo nell'AC un'associazione in cammino costruttivo verso il futuro: "nel confermare il senso e lo spirito di un atteggiamento egualmente volto all'educazione e all'approfondimento delle conoscenze senza chiusure pregiudiziali, l'Azione Cattolica si rivolge alle sfide che ci attendono, con la fiducia e la speranza di chi si propone di perseguire il bene comune e di concorrere alla crescita dell'intera società".

Il **Papa** ci ha dedicato una lettera apostolica ampia e calda che traccia, confermandolo e rilanciandolo, il nostro profilo associativo, il nostro sentire insieme alla Chiesa. «Siete ragazzi, giovani e adulti che si mettono a disposizione del Signore nella Chiesa con un impegno solenne, pubblico, in comunione con i Pastori, per dare buona testimonianza in ogni ambito della vita. La vostra presenza è capillare nelle parrocchie, nelle famiglie, nei quartieri, negli ambienti sociali: una presenza che vivete nella quotidianità e nell'aspirazione alla santità. I vostri bambini e ragazzi, adolescenti e giovani vogliono essere vivaci e felici, generosi e coraggiosi. Volete ravvivare le nostre comunità con bambini affascinati per la purezza del loro cuore... capaci di attirare anche i genitori a Gesù. Quando accolgo i vostri ragazzi in occasione del Natale o del mese della pace resto sempre ammirato della genuinità con cui comunicano la gioia del Signore». Anche qui non solo ci dice «bravi» ma anche ci prega di agire, ci chiama a operare lungo quattro direttrici: 1 - la prospettiva educativa; 2 - la proposta della santità; 3 - La formazione all'impegno culturale e politico; 4 - Una dedizione di ampio respiro nel grande

convolgimento del mondo e del Mediterraneo.

In quest'ultimo capitolo ci viene ricordato che "della costruzione della storia dell'Italia l'Azione Cattolica - come ho già avuto modo di scrivere al Presidente della Repubblica in occasione del 150° dell'Unità d'Italia - ha avuto una grande parte, sforzandosi di tenere assieme amore di patria e fede in Dio. Radicata in tutto il territorio nazionale, essa può contribuire anche oggi a creare una cultura popolare, diffusa, positiva, e formare persone responsabili capaci di mettersi al servizio del Paese, proprio come nella stagione in cui fu elaborata la Carta costituzionale e si ricostruì il Paese dopo la seconda guerra mondiale".

Se ciò non bastasse il sabato del convegno la S. Messa è stata celebrata dal Card. Bagnasco, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Già la sua presenza rappresenta un'attenzione importante alla nostra associazione, inoltre egli ha voluto dedicarci un'omelia appositamente studiata e strutturata per dare spazio e forza al nostro impegno associativo. Una chiarezza di parole, come da tempo sentiamo dal nostro Vescovo Giuseppe, sul nostro ruolo, la nostra responsabilità, il nostro carisma che raramente viene espressa in modo così chiaro da chi deve costantemente fare opera "mediatrice".

Come ci si sente dopo tre giorni e tre interventi di questo spessore, importanza, calore?

**Rinfrancati**, perché siamo sulla buona strada. **Responsabilizzati**: perché se siamo sulla buona strada ed abbiamo ricevuto doni e talenti dobbiamo ora farli "rendere", dobbiamo farci carico delle nostre comunità. **Felici**, di questa straordinaria sintonia. **Accoglianti** verso tutti ed in particolare verso chi ha lo stesso nostro sentire e che quindi può condividere con noi le battaglie che ci aspettano.

**Eleonora Rocchi**  
Vicepresidente Diocesana  
Settore Giovani

## La delegazione veronese

Quanto lavoro durante l'inverno nelle nostre parrocchie! In ogni angolo della Diocesi di Verona, tutti i soci si sono riuniti nelle proprie assemblee parrocchiali per i rinnovi dei consigli e delle cariche associative. Le operazioni, svolte con grande riflessione, sono culminate nella definizione delle linee triennali, approvate a gennaio in sede di Assemblea Diocesana. Come a Verona, negli scorsi mesi, tutto il territorio nazionale, dalle Alpi al Mediterraneo, ha visto laici cristiani di Azione Cattolica riuniti al servizio della Chiesa. Forte delle esperienze di casa, la delegazione veronese è dunque

partita alla volta della XIV Assemblea Nazionale, portando con sé i desideri, i propositi, le fatiche e le preghiere degli associati della nostra diocesi.

*Vivere la fede, amare la vita. L'impegno educativo dell'AC* è stato il tema dei tre giorni, durante i quali è emerso chiaramente il corpo unico della nostra associazione, che è sì ricca di sfumature, ma che è più che mai unita nella consapevolezza dell'indissolubilità del nesso tra fede e vita e contestualmente convinta che il nostro contributo nell'impegno educativo per il bene di ogni uomo, e del corpo sociale in cui è inserito, sia la più chiara concretizzazione

del messaggio di Cristo. In fondo il cuore dell'impegno dell'Azione Cattolica è l'evangelizzazione, che trae origine solo nel rafforzamento della propria interiorità. E ora, terminata la XIV Assemblea Nazionale, il ricco bagaglio esperienziale viene messo al servizio della Chiesa locale, perché il segno caratterizzante dell'Azione Cattolica è la fede incarnata, vissuta secondo lo stile feriale, umile, costante, gioioso e rispettoso, a sostegno di credenti e cittadini capaci di responsabilità, capaci di rispondere ai tanti interrogativi personali e sociali che il nostro tempo si pone. (E.R.)

## «Siate generosi e solidali»

### Dalla Lettera del Papa all'AC



«Cari amici dell'Azione Cattolica» è con questa affettuosa frase che il Papa Benedetto XVI si è rivolto alla XIV assemblea elettiva nazionale svoltasi a Roma nei giorni 7-8 maggio. Continuando poi il discorso e sottolineando l'amore dell'associazione per Cristo e la chiesa tutta, il Papa ha messo in luce l'impegno educativo che l'Azione Cattolica da sempre si assume con impegno e grande responsabilità laicale al servizio del Vangelo. Consapevole della nostra presenza capillare nelle parrocchie, egli ha voluto citare come esempio alcune figure importanti, come il generoso e vivace Pier Giorgio Frassati, la figura eccezionale di Vittorio Bachelet, continuando con Alberto Marvelli e Giuseppe Toniolo. E ancora la dedizione alla formazione umana e cristiana di Pierina Morosini, Antonia Mesina, Armida Barelli. Senza dimenticare la purezza dei bambini come Antonietta Meo. Del resto diceva Benedetto XVI quando a Natale o in occasione della festa della pace incontra i ragazzi dell'ACR viene attratto dalla genuinità con cui comunicano la gioia del Signore. Dopo gli apprezzamenti iniziali, messi a cornice, il Papa coglie l'occasione per affidarci alcune indicazioni di impegno.

1. **La prospettiva educativa.** Valorizzando la vocazione educativa e qualificata dell'associazione a partire dai ragazzi fino agli adulti, il Papa è convinto che la nostra azione sarà più incisiva se si lavorerà maggiormente tra di noi in un'ottica profondamente unitaria, favorendo così collaborazioni con le altre forze educative sia ecclesiali che civili. Egli conosce il nostro Progetto Formativo e lo ritiene valido anche per tanti cristiani di buona volontà, in modo particolare se questi riescono a vedere in noi modelli di vita cristiana, di impegno generoso e gioioso, di interiorità profonda e di comunione ecclesiale.

2. **La proposta della santità.** Egli augura alle nostre associazioni di essere palestre di santità, in cui ci si allena ad una dedizione piena alla causa del Regno di Dio, ad una impostazione di vita profondamente evangelica che ci caratterizza come laici credenti nei luoghi del vivere quotidiano. Una santità calata nel quotidiano nutrita di intensa preghiera sia personale che comunitaria che ci porta ad offrire una decisa risposta e disponibilità all'azione dello Spirito Santo.

3. **La formazione all'impegno culturale e politico.** Santità, ribadisce il papa, significa anche spendersi al servizio del bene comune secondo i principi cristiani con una formazione all'impegno culturale e politico secondo lo stile evangelico.

4. **Una dedizione di ampio respiro nel grande sconvolgimento del mondo e del Mediterraneo.**

Da ultimo Benedetto XVI ci chiede di essere: generosi, accoglienti, solidali, e soprattutto comunicatori della bellezza della fede, nei confronti di tutte quelle persone che vengono a contatto con il nostro mondo, uomini, donne e giovani che hanno bisogno di pane, di lavoro, di libertà, di giustizia, di pace, di veder riconosciuti i propri indelegabili diritti di figli di Dio. Il papa non riesce a dimenticare quanto è stato fatto dall'Azione Cattolica per l'Italia e ci richiama a formare persone responsabili e capaci di mettersi al servizio del paese, proprio come nella stagione in cui fu elaborata la Carta costituzionale e si ricostruì il Paese dopo la seconda guerra mondiale. Concludendo poi il papa ci richiama con queste parole: «Oggi voi laici cristiani siete chiamati a offrire con convinzione la bellezza della vostra cultura e le ragioni della vostra fede, oltre che la solidarietà fraterna, affinché l'Europa sia all'altezza della presente sfida epocale».

**Nella Dal Ben**  
Consiglio Diocesano di AC



La Delegazione veronese con il Presidente Nazionale. Da sinistra: Eleonora Rocchi e Virginia Mazzi, Vicepresidenti Giovani, Claudio Bolcato, Vicepresidente Diocesano, il Presidente Nazionale Franco Milano, Roberto Marrella Presidente Diocesano e Francesco Giacomuzzi, Segretario Diocesano



## I giovani-adulti hanno il loro gruppo

### Insieme per condividere scelte importanti

L'assemblea elettiva del 16 gennaio scorso è stata anche l'occasione per dare vita al gruppo giovani-adulti, un gruppo che comprende persone di due diversi settori, d'età compresa tra i 28 e i 35 anni. Per la prima volta, infatti, si è cercato di riunire e far confrontare chi appartiene a questa fascia d'età e che, per esigenze varie, necessita di momenti formativi e di aggregazione diversificati dal settore giovani, ma anche da quello adulti.

L'essere parte di questo gruppo è dovuto, infatti, non tanto alla differenza d'età, quanto piuttosto al fatto di vivere un momento della vita particolare e delicato, fatto di scelte importanti per il proprio futuro, affettivo e professionale, tenendo presente che ciascuno vive questo momento con tempi, modalità e caratteristiche personali e non certo standard.

La prima cosa che si è notata partecipando all'attività del gruppo (composto da circa venti persone) è stata la diversità di esperienze di vita e di tipologia di servizio associativo dei partecipanti, ma, allo stesso tempo, è emersa la comune necessità di trovare per questo gruppo particolare un ruolo ed un'identità all'interno dell'associazione, per evitare quel vuoto generazionale che solitamente si ha con l'esaurirsi del servizio attivo in Azione Cattolica.

Tutti i presenti, infatti, svolgono ancora un servizio o ricoprono un ruolo attivo nelle proprie associazioni parrocchiali, anche se spesso ciò è dovuto più ad una situazione di emergenza in parrocchia. C'è comunque la consapevolezza di avere sempre meno tempo ed energie a disposizione, e si avverte la necessità di avere momenti di formazione continua basata meno sul servizio da svolgere e più sulla crescita personale.



In questa fase di passaggio e di cambiamenti è sempre più evidente la mancanza di occasioni di confronto e la difficoltà nel trovare un obiettivo comune che possa soddisfare le esigenze di tutti. Da una parte c'è chi sostiene che bisogna puntare più sull'"essere" che sul "fare", ma dall'altra c'è chi sottolinea comunque l'esigen-

za di concretizzare il tutto con un servizio, pur sottoscrivendo appieno le motivazioni degli altri! In particolare è emersa la volontà di dedicarsi e dedicare l'esperienza accumulata negli anni agli associati più giovani, per essere testimoni del proprio vivere l'associazione, per far crescere in loro una sensibilità particolare verso l'as-

sociazione e per far sì che in futuro si crei un gruppo di giovani-adulti sempre più forte e coeso.

In quest'ottica l'associazione diocesana si deve porre come sostegno e punto di riferimento verso i componenti di questa fascia d'età, cercando di creare momenti di condivisione e confronto, come un'assemblea o un'uscita.

Del resto è forte la consapevolezza che solo mantenendo le relazioni maturate negli anni fra gli associati il gruppo può incontrarsi, crescere e camminare. Per facilitare le relazioni la dimensione zonale può diventare un utile strumento; in ogni caso l'iniziativa deve partire dai diretti interessati: sono i giovani-adulti che creano il loro gruppo e non il centro diocesano che lo propone. Altra constatazione emersa nell'assemblea è stata quella che i giovani-adulti devono sempre più maturare una particolare attenzione al territorio, ed una attenzione a tutte le realtà extra-associative e, perché no, extra-parrocchiali. La formazione fatta in AC porta, in questa fase della vita, a far emergere gli interessi e la sensibilità di ciascuno, anche se rivolte al di fuori dell'associazione; per cui le energie e il tempo che si spendono per il territorio non sono altro che un modo di essere al servizio per la comunità e per la Chiesa. Ci viene offerta la possibilità di essere autentici testimoni di Cristo nel mondo dove viviamo.

Allo stesso tempo dovrebbe anche maturare quel senso di responsabilità, nei vari associati di questa età, che possa portare a ragionare secondo un'ottica da "adulti", avendo il coraggio da subito di essere parte attiva di questo settore in modo tale da arricchire ancor di più le proposte formative del centro adulti, portando esperienze, stili di vita e un respiro diversi e più stimolanti.

(A cura di Virginia Mazzi, Vicepresidente Diocesana Giovanissimi, e Domenico Pitagaro, Responsabile Diocesano Acr)

Un altro anno si è appena concluso per ragazzi ed educatori ACR, segnato, come di consueto, dalla grande festa di chiusura, il Carrefour. Un appuntamento imperdibile in cui si ripercorrono le tappe del cammino dell'anno e si tirano le somme del servizio proposto dal Centro Diocesano. Ecco quindi il fulcro di queste righe, il servizio, ogni anno diverso e questa volta rivolto all'associazione Amici del Progetto Roberto, nata a Verona e operante sul territorio della Repubblica Dominicana. Partiamo dall'inizio ovvero dal nome e dalla storia di questa associazione. Il nome viene dato dai fondatori dell'associazione, che intendono aiutare il giovane veronese Roberto Danese, un missionario laico che circa 25 anni fa decide di dedicare la sua vita ai poveri della Repubblica Dominicana. La storia di Roberto è quella di un normale turista che visita il paradisiaco luogo di villeggiatura per una vacanza, e si imbatte però nella meno conosciuta vita quotidiana degli abitanti dell'isola. Una realtà fatta di povertà, emarginazione, sfruttamento minorile e corruzione. Tornato dalla vacanza Roberto vende i suoi averi e torna sull'isola per aiutare i più bisognosi, in particolare bambini, ammalati e anziani. Ecco che inizia la storia del Progetto Roberto, inizialmente aiutato solo da una suora e da un prete missionario, ma che ora conta tre centri di recupero nonché l'appoggio di autorità della zona. Il compito degli amici di Verona è quello di raccogliere generi di prima ne-

## ACR in servizio per Santo Domingo

*Nella Repubblica Dominicana opera, ormai da 25 anni, il giovane veronese Roberto Danese: missionario laico che ha deciso di dedicare la sua vita alle persone in difficoltà*

cessità, cibo, medicine, prodotti per l'igiene, abiti e giocattoli da inviare a Santo Domingo. Viene data la possibilità, inoltre, di sottoscrivere adozioni a distanza per sostenere il costo agli studi dei ragazzi che Roberto aiuta. Il primo obiettivo del Progetto è quello di dare nutrizione e salute agli ospiti delle strutture e poi istruzione e professionalità ai più piccoli, guidandoli nel percorso scolastico e in quello formativo che porterà ad un lavoro. Vanto di Roberto sono alcuni dei ragazzi entrati per primi, 25 anni fa, nel coinvolgente abbraccio del Progetto e che ora sono insegnanti, medici, e operatori che lavorano ora per l'associazione. Qui si inserisce l'operato dei ra-

gazzi dell'ACR che con dedizione, tra febbraio e giugno, si sono impegnati nella raccolta dei beni sopra citati ottenendo ottimi risultati. A tal proposito abbiamo parlato con il Vicepresidente dell'associazione, il signor Luigi Foglia che tra le altre cose si è reso disponibile ad incontrare nei vari week end e al Carrefour, i ragazzi dell'ACR per illustrare loro l'operato del Progetto. Lascio spazio alla riflessione del sig. Luigi, parole cariche di emozione e gratitudine nel raccontare l'esperienza vissuta a fianco dell'ACR.

"Voglio ringraziare l'AC di Verona per l'interesse mostrato nei nostri confronti, un avvicinamento che ha suscitato in tutti i membri del direttivo e in Roberto tanta gioia e una rinnovata voglia di fare. Grazie all'impegno dell'ACR sono stati raccolti beni di ogni genere, materiale sufficiente a riempire due container. Non dimentichiamo poi le nuove adozioni sottoscritte e gli aiuti economici. Lavorare a stretto contatto con l'ACR mi ha riportato indietro nel tempo quando anche io ero un associato di AC e ho ritrovato una associazione fatta di gente che crede negli stessi valori di Roberto e di noi padrini. Ho in-

contrato ragazzi curiosi, gioiosi e desiderosi di dare il proprio aiuto ai loro coetanei più sfortunati. Le foto ed i filmati che ho presentato loro hanno creato un vivo senso del dovere nei confronti degli amici dominicani e tutto il lavoro svolto tornerà indietro sotto forma di gratitudine.

Voglio infine dire che grazie agli aiuti dell'AC e di altre associazioni come Elios di Bolzano possiamo ora aprire una nuova fabbrica di cioccolato dominicano creata in

appoggio alla ditta Fratelli Cortes che lascerà metà del ricavato dalle vendite al Progetto Roberto. Possiamo anche terminare poi il restauro di una antica chiesa coloniale che il Vescovo di Santo Domingo ha donato a Roberto. Non mi resta quindi che dire ancora grazie e promettere che vi terrò informati sul progredire del cammino del Progetto Roberto".

Dopo queste parole mi sembra opportuno non aggiungere altro, mi permetto solo di terminare con una frase che Roberto Danese ripete sempre, ovvero che "fare del bene, ti fa stare bene".

Daide Merlini  
Consiglio Diocesano  
Commissione Comunicazione



Roberto Danese assieme ad alcuni dei suoi collaboratori



## Carrefour a Valeggio

Tema di quest'anno l'educazione

**D**io ci vuole responsabili della città degli uomini, cioè del contesto umano e organizzato di cui siamo parte, che ci è dato come dono e come compito. Essere cittadini significa conoscere e comprendere il nostro tempo (...), cogliendo significati e rischi insiti nelle trasformazioni (...) in atto, assumendo l'atteggiamento di chi queste trasformazioni non si limita a rifiutarle o celebrarle in maniera acritica, ma le affronta come frutto del proprio tempo (...) nella consapevolezza della parzialità del bene che l'uomo è capace di realizzare. (Chi ama educa. Vocazione, cura e impegno formativo. Tracce per un percorso, a cura di Franco Miano - Edizioni Ave, Roma 2010).

Siamo tutti pienamente consapevoli di quanto oggi sia centrale il tema dell'educazione. Non è un caso, infatti, che gli Orientamenti Pastorali della Chiesa italiana per il prossimo decennio si riferiscano proprio a questo argomento, considerato nodale per la società d'oggi. La questione educativa, tuttavia, non è sentita come urgente solo al vertice della gerarchia, né limitata ad una specifica area geografica: è, infatti, tema vivo e presente a tutti i livelli ecclesiali e su tutto il territorio nazionale.

Nella Diocesi di Verona le varie Aggregazioni Laicali, per mezzo della Consulta, hanno posto le basi per un lavoro che le metta in relazione ed in collaborazione sulla questione educativa, in un clima di ascolto e condivisione reciproca. Le riflessioni, lo scambio di idee, il confronto delle diverse esperienze, che mettono in luce le specificità di ogni singola aggregazione, contribuiscono alla crescita di una consapevolezza nuova: l'educazione costituisce oggi un'emergenza assolutamente centrale per la nostra società, ed in questo contesto ognuno di noi, in quanto uomo e figlio di Dio, è chiamato a prendersi cura delle persone a lui affidate con un atteggiamento di corresponsabilità.

L'Azione Cattolica, che per sua naturale vocazione mette al centro della propria attività associativa la persona umana, ha ac-

colto con gioia questo invito alla responsabilità nella cura educativa. L'impegno per l'educazione rappresenta, infatti, un tema costante dell'AC, che, fin dal suo nascere, più di quarant'anni fa, ha voluto suscitare nella vita della Chiesa la presenza di un laicato attento ai valori della persona e della società, quella stessa attenzione che costituisce la sostanza stessa dell'impegno educativo.

Il contributo che l'Associazione ha scelto di dare al tema dell'Educazione si concretizza anche nella proposta di alcuni eventi nell'ambito del Carrefour 2011, che si è svolto presso la Parrocchia di Valeggio il 29 maggio 2011, a partire dalle 9. Ragazzi, Giovani e Adulti dell'Azione Cattolica Diocesana si sono riuniti nell'antica e bella cittadina sul Mincio per concludere la prima parte dell'anno associativo con un incontro, che è durato tutta la giornata, nel quale il tema dell'educazione è stato proposto con modalità ed attenzioni specifiche per ogni settore AC. E non solo AC, poiché la proposta era aperta a tutti gli interessati, e ha coinvolto anche i genitori degli adolescenti e dei ragazzi intervenuti. Il tema è stato declinato dal punto di vista della Comunità chiamata ad accogliere insieme la sfida educativa, nella consapevolezza che "il dono prezioso dell'essere educatori nella Chiesa (...) sta nel compito di contribuire, sia pure faticosamente e umilmente, a narrare e trasmettere alle nuove generazioni la fede, mostrando le meraviglie del Signore; contribuire a suscitare la speranza, dal momento che educare significa amare il futuro, e a testimoniare l'amore, perché educare è una scelta del cuore, e solo chi ama educa" (Franco Miano, op. citata).

Momento conclusivo della giornata è stata la Santa Messa, presieduta dal Vescovo di Verona, mons. Giuseppe Zenti, alla quale tutti i presenti hanno partecipato, per ringraziare il Signore, ed invocare la sua protezione sulla conclusione dei lavori e sulle attività che ne deriveranno.

**Annapaola Valbusa**  
Responsabile diocesana ACR



## «Chi ama educa» La Comunità unita nella sfida decisiva



**D**omenica 29 maggio 2011 si è tenuto a Valeggio sul Mincio il tradizionale "Carrefour" di fine anno dell'Azione Cattolica di Verona, appuntamento abituale e attesissimo nel calendario associativo, che vede riuniti bambini, ragazzi, giovani e rispettivi educatori e animatori, adulti e assistenti diocesani e parrocchiali, per festeggiare insieme la conclusione delle attività ma anche per un supplemento di riflessione sui temi sviluppati durante l'anno.

Per gli adulti il tema scelto, in continuità con gli anni precedenti, è stato "Chi ama educa: la comu-

nità unita nella sfida decisiva". Dopo aver avuto come ospiti negli anni passati l'ex Presidente nazionale dell'Azione Cattolica, Paola Bignardi, e il Procuratore Capo di Verona, Mario Giulio Schinaia, quest'anno la scelta è caduta su don Antonio Mazzi, un sacerdote spesso giudicato "scomodo" per la franchezza con cui si esprime, da sempre in prima linea su un problema devastante per la nostra società, la droga. A fianco di don Mazzi altri testimoni, individuati per le loro competenze specifiche: i coniugi Giuditta e Gastone Fusaro di Venezia, impegnati quotidianamente e direttamente nella tutela delle famiglie e dei minori in difficoltà; l'ex Sindaco Mario Lonardi, presidente

dell'importante organizzazione governativa ProgettoMondo MLAL; il preside ed insegnante di scuola superiore Mauro Pavoni, consulente pedagogico familiare, già Presidente diocesano dell'Azione Cattolica di Verona.

Come da aspettative, in un Teatro Smeraldo gremito da oltre duecento persone, gli interventi sono stati seguiti con massima attenzione, e tutti i presenti sono rimasti inchiodati al loro posto per le quasi tre ore di durata del dibattito.

Ampio spazio è stato lasciato alla riflessione di don Mazzi, che ha esordito elencando e spiegando i prerequisiti che devono caratterizzare un educatore e l'azione educativa nel suo complesso: «L'educatore è

## Per i più giovani la parola chi

**R**elazione: è questa la parola chiave del Carrefour 2011, che quest'anno si è svolto a Valeggio, domenica 29 maggio. Una festa diocesana che ogni anno riunisce il corpo associativo - A.C.R., Giovanissimi, Giovani e Adulti - con uno spirito sempre rinnovato, nella volontà giovane di camminare e crescere insieme per essere - come il vescovo ha ricordato durante la Santa Messa - «cemento» nella società, nella parrocchia e nella quotidianità. La mattinata è stata scandita da tre momenti, durante i quali ogni settore ha potuto coronare il proprio percorso annuale, in un clima di festa che ha travolto non solo l'associazione, ma la stessa comunità di Valeggio, che ci ha accolti con disponibilità e curiosità. I ragazzi dell'A.C.R. hanno partecipato ad attività ludico-ricreative, con lo scopo di invitare le persone che incontravano alla festa organizzata in onore di Simone, il personaggio che li ha accompagnati nel corso dell'anno. Per



convincere gli invitati a partecipare, i ragazzi dovevano superare delle "prove": ed ecco che le vie del centro storico sono state pervase di musica, colori e giochi travolgenti! I giovanissimi, invece, partendo

da una provocazione del film d'animazione *Wall-E*, hanno riflettuto sull'importanza di poter essere veri abitanti di questo mondo. Divisi in gruppi, hanno dato vita a dei processi, nei quali si dibatteva sulle possibilità di ripro-



un ottimista, soprattutto con gli irrecuperabili e il Vangelo è la narrazione di come le persone giudicate irrecuperabili possano diventare protagoniste»; «l'educatore è un seminatore che sta con il tempo del seme, sapendo che ci potrà anche essere la tempesta e un terreno poco fertile»; «l'educatore lavora sempre insieme agli altri, in maniera circolare»; e infine «l'educatore coglie i segni, sta ai giochi e cerca quotidianamente i segni che Dio ci manda».

In sostanza, evidenzia don Mazzi, per educare non ci sono formule predefinite e risultati garantiti, in quanto ogni persona è unica e pertanto necessariamente diverse devono essere le modalità di azione e interazione. Poi il sacerdote si è soffermato su tre situazioni tratte dai Vangeli che possono essere una bussola attendibile per l'educatore e che devono essere costantemente da esempio: il viaggio e l'incontro con il Maestro dei due discepoli di Emmaus, la parabola del figliol prodigo, un classico sul tema dell'educazione, e quella da lui giudicata più significativa e che ha voluto rinarrarci a modo suo, ovvero quella del buon pastore, attualizzata soprattutto nella parte finale, in cui il buon pastore chiede a tutto il gregge di coadiuvarlo nell'azione di educazione della pecora uscita dal recinto. Una conclusione del racconto che si ricollega in maniera puntuale al tema individuato per la giornata, ovvero quello della comunità educante e della necessità di interazione tra le diverse componenti sociali.

Incisivi anche gli interventi degli

altri relatori, dai coniugi Fusaro che si sono soffermati sul ruolo fondamentale della famiglia portando molto della loro esperienza diretta e di servizio associativo, a Mauro Pavoni, che ha ribadito più volte come la scuola sia il luogo dell'incontro e della sintesi della complessità della società di oggi. Solo se gli adulti, nei rispettivi ruoli di genitori ed insegnanti, sapranno imparare a collaborare e dialogare tra loro si potrà realizzare un progetto educativo innovativo e profondo.

Infine, ultimo nella scansione temporale, ma non di minor importanza, l'intervento di Mario Lonardi, che da ex Sindaco ha sottolineato con incisività alcuni aspetti da modificare nella politica di oggi, tra cui la necessità di portare nei luoghi delle decisioni le esperienze provenienti dalla galassia del volontariato, e il riconoscimento del ruolo dei giovani che oggi non hanno spazi ed effettivi poteri decisionali in ambito politico.

Prima di concludere merita una citazione l'intervento di Marco Dal Forno, Assessore alle Politiche sociali e alla Famiglia del Comune di Valeggio, oltre che ex Presidente diocesano di Azione Cattolica, che ha evidenziato in maniera incisiva i tratti essenziali della comunità educante e della collaborazione che deve instaurarsi tra istituzioni civili, religiose ed altre agenzie educative del territorio: l'educazione è un fatto che coinvolge l'intera comunità e tutti devono sentirsi responsabilizzati e coinvolti.

La lunga mattinata di dibattito si è conclusa con un semplice pranzo consumato nella piazza tra il Municipio e la Chiesa parrocchiale, che ha assunto il ruolo simbolico di luogo di incontro tra la comunità civile e la comunità ecclesiale, ideale prolungamento di quanto emerso nel dibattito mattutino.

A suggello della giornata la Santa Messa con il Vescovo, in una Chiesa addobbata a festa in cui spiccavano le magliette gialle, rosse e azzurre dei bambini e ragazzi dell'ACR e dei loro educatori.

**Claudio Bolcato**  
Vice Presidente  
per il Settore Adulti

## chiave è «relazione»

polare la Terra oppure di rimanere sull'astronave presentata nel film. Sono così emerse, in modo del tutto autonomo, riflessioni di grande interesse a sostegno della nostra Terra, ma anche dubbi sui modi con cui la viviamo. I ragazzi hanno insistito sull'importanza di una relazione autentica con gli altri, che è possibile solo se rompiano gli schermi, i filtri che ci impediscono di essere noi stessi fino in fondo con la nostra originalità, perché, «anche se l'uomo è debole e sbaglia, non può scappare ma deve affrontare il proprio errore». Gli uomini devono impegnarsi per il bene comune e prendersi cura degli altri e del mondo: «La Terra è la nostra casa, ed è un dono di Dio; è importante salvarla e farla rinascere anche se costa sforzo».

Gli adulti, infine, hanno partecipato a una tavola rotonda partendo dalla provocazione «Chi ama educare». Significative sono risultate le parole dei relatori: don Antonio Mazzi (sacerdote e presidente della

fondazione Exodus), Gastone e Giuditta Fusaro (fondatori della Fondazione Materdomini), Mario Lonardi (Presidente di Progetto Mondo MLAL) e Mauro Pavoni (pedagogista e preside).

I partecipanti hanno condiviso le loro difficoltà nel confrontarsi e relazionarsi positivamente con i giovani, anche all'interno delle famiglie. Qualcuno ha sottolineato il ruolo centrale che la Chiesa dovrebbe ricoprire nel formare veri adulti aperti al dialogo con le nuove generazioni, e la necessità di dedicare più tempo ai giovani, cercando di dar loro una speranza sul futuro. Le parole di don Mazzi sono state condivise in profondità dal presidente diocesano Roberto Marrella: «Sono d'accordo con don Mazzi che ha reso espresse le idee che abitualmente pensiamo in forma più coperta».

**Paola Paiola**  
Commissione Diocesana  
Comunicazione





Diocesi di Verona



Azione Cattolica - Settore Adulti  
**Celebrazione Eucaristica  
Mariana**

presiede il Vicario Generale della Diocesi  
Mons. Mario Masina

Venerdì 13 maggio 2011 ore 16.00  
Chiesa SS. Trinità in Monte Oliveto

## Le nostre belle celebrazioni

A S. Zeno in Monte e SS. Trinità



Il Settore adulti dell'Azione Cattolica di Verona, fin dagli anni del primo dopoguerra, quando a S. Zeno in Monte era ancora vivente S. Giovanni Calabria, coltiva una bella tradizione di contemplazione e di preghiera, che continua ininterrottamente ed è vitalissima ancora ai nostri giorni. L'aspetto orante della nostra associazione, che si esplica in varie occasioni di ritiro e di spiritualità, trova infatti quasi un suo simbolo in due celebrazioni particolari che, appunto, si ripetono fedelmente ogni anno: la **Celebrazione Penitenziale a S. Zeno in Monte** e la **Celebrazione Mariana di maggio**. Anche in questo 2011, gli associati adulti hanno fatto onore al loro impegno. Grande partecipazione alla Penitenziale, che tradizionalmente cade il mercoledì successivo al mercoledì delle Ceneri: colma la bella chiesa di Casa don Calabria per un rosario corale, e

per la S. Messa, celebrata dal nostro Assistente don Gabriele Avesani, e vissuta da tutti in vera comunione. Ugualmente qualificata la presenza il 13 maggio nella chiesa cittadina della SS. Trinità per la celebrazione mariana, che, da sempre, ha anche un fine caritativo. In onore di Maria, Madre di Dio e degli uomini, durante la Santa Messa, che quest'anno è stata celebrata dal Vicario Generale Mons. Mario Masina, vengono portati all'altare offerte, e pacchi ben confezionati contenenti vestiario per la prima infanzia, destinati al Centro Diocesano Aiuto Vita. Il 13 maggio scorso sono stati raccolti, e rapidamente consegnati al Centro Aiuto Vita, 350 euro e 8 grandi pacchi-dono, ricevuti con vera gratitudine. Ci auguriamo che queste nostre "belle abitudini" proseguano anche nel futuro con la stessa devozione e gli stessi buoni frutti.

Margherita Frigo Sorbini  
Commissione Diocesana  
Comunicazione



"MAMMOCORATA", statua lignea intagliata 1940  
Chiesa SS. Trinità - Verona

*Maria, donna premurosa,  
non permettere che davanti  
alle sfide di questo tempo  
la nostra esistenza sia soffocata  
dalla rassegnazione e dall'impotenza.  
Salvaci dall'indifferenza;  
denunci la passione che ci educa  
a capire il mistero dell'altro,  
e ci pone a servizio della sua crescita.  
Liberaci dall'attivismo sterile,  
perché il nostro agire scaturisca  
da Cristo, unico Maestro.*

Don Immo Belle

# Siamo stati creati per conoscere

Woodstock: il 12 e 13 marzo a Valdiporto



“Le religioni sono come le luciole: per brillare hanno bisogno del buio”, sentenziava Shopenhauer nel *Parerga e paralipomena* (1851). Chissà quante volte ci è capitato di sentire discorsi simili, quante volte ci è capitato di sentir dire che i cristiani sono dei creduloni, che vedono solo ciò che il pretino dal pulpito dice loro di guardare. Ma c'è da chiedersi: sono questo i cristiani?

Ché tale opinione sia diffusa non sorprende, ciò che colpisce è che sia sostenuta principalmente negli ambienti accademici. Eppure, a guardare la realtà dei fatti, è storicamente provato che i più grandi scienziati fossero cristiani ferventi. Basta leggerne le biografie per rendersene conto. In fondo, cos'è che muove gli uomini di scienza e cosa gli uomini di fede? La risposta è la medesima: la ricerca della verità.

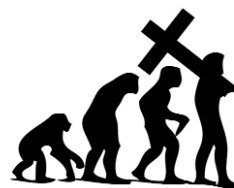
Da queste considerazioni, è nata l'ultima due giorni di formazione dei Giovani di Azione Cattolica. Al grido di “Creati per conoscere”, il 12 e 13 marzo giovani provenienti da ogni parte della Diocesi si sono radunati presso la Casa Alpina di Valdiporto, a Bosco Chiesanuova, per cercare di comprendere come la scienza possa non solo convivere con l'esperienza di fede, ma come le due cose siano strettamente connesse e l'una sia un concreto sostegno per l'altra e viceversa. Per arrivare a questa convinzione ci siamo calati nell'argomento cercando un punto di partenza *infallibile, authenticum, ordinarium, universale*, ovvero i documenti del Magistero. La scelta è nata dall'esigenza di essere ben consci di ciò che la Chiesa sostiene in materia di ricerca scientifica, perché nell'era della comunicazione di massa è facile essere fuorviati da messaggi non autentici: si rende oggi più che mai necessario non lasciarsi influenzare da frasi riportate in modo erroneo o da riassunti incompleti e quindi devianti. Ecco il primo insegnamento che ci siamo portati a casa: non è possibile per un Cristiano non conoscere i fondamenti della propria fede. Per dirlo con le parole di Benedetto XVI, è necessario “*conoscere la propria fede con la stessa precisione con cui uno specialista di informatica conosce il sistema operativo di un computer, o come un musicista conosce il suo pezzo*”.

Arriva però il momento in cui ogni essere umano si pone la Domanda, quella che lascia tutti spiazzati: “Da dove veniamo?”. Il Cristiano sa che può trovare questa risposta nelle Sacre Scritture, ma l'interpretazione di queste non è sempre immediata, e se parliamo di Creazione la storia si complica notevolmente. Raccolti in preghiera, e guidati dal nostro assistente, don Gabriele Battistin, ci siamo addentrati nei capitoli che descrivono la creazione del

Azione Cattolica Verona



**WOODSTOCK 2011**  
12 - 13 MARZO



**Creati per  
conoscere**

Educhiamoci ad un dialogo tra Fede e Ragione

Casa Alpina Valdiporto,  
via Villaggio del Sole, Bosco Chiesanuova

*Giovani provenienti da ogni parte della Diocesi si sono radunati alla Casa Alpina di Valdiporto, a Bosco, per cercare di comprendere come la scienza possa non solo convivere con l'esperienza di fede, ma come le due cose siano strettamente connesse e l'una sia un concreto sostegno per l'altra e viceversa*

mondo e dell'uomo, per comprenderne i significati profondi. Certo, fin qui tutto è liscio, abbiamo conosciuto meglio la Bibbia, e capito che la Chiesa non ostacola,

ma incoraggia la Scienza. Ma a parte questo, un incontro è possibile? Molte sono le domande balzate alla mente, e per dipanarle è stato necessario l'aiuto di un esperto di settore: il prof. Umberto Fasol, noto biologo, esperto di bioetica, ci ha condotti per mano in un viaggio all'interno dell'universo e dell'uomo, spiegandoci come tutto trovi spiegazione e fondamento nel Creatore. Due giorni infondo sono solo poche ore, e tantissime sono le domande ancora senza risposta e i nuovi interrogativi. Moltissime sono però le cose che abbiamo imparato sulle leggi che governano il mondo e sui fondamenti della nostra fede, e le risposte che abbiamo trovato e i dubbi rimasti in sospeso ci saranno sicuramente di stimolo per continuare con più coraggio ad approfondire la nostra fede, ora più che mai certi che “la mente dell'uomo pensa molto alla sua via, ma il Signore dirige i suoi passi” (Proverbi, 9,16).

Eleonora Rocchi  
Vicepresidente Diocesana  
Giovani





# Ma quale luce illumina i cuori?

*Esercizi spirituali per Adulti a Sezano*



Nel monastero di Sezano lo scorso 9 aprile il padre Franco Morosini ha tenuto una riflessione sull'essere sale e luce. È sempre bello immergerci nella lettura biblica per cogliere il nostro cammino. Gesù ci ha annunciato e portato il Regno di Dio, la salvezza è per tutti e ce lo dice con la sua vita. Egli ci indica che dobbiamo essere sale e luce, quindi niente primi posti, ma semplici strumenti nelle mani del Signore, in grado di testimoniare. Il sale non serve al sale, però è utile per dar sapore agli alimenti e così pure la luce non illumina se stessa ma gli ambienti e le persone che in essi vi abitano. Se Dio è luce propria, allora noi siamo luce riflessa, Dio il sole e noi la luna, se pensiamo alla luna, non è granché, ma se riflette il sole diventa luminosa, capace di rischiare la notte. Il frutto della luce si concretizza in ogni bontà, giustizia e verità. Per questo sta scritto: "Svegliati o tu che dormi, destati dai morti e Cristo ti illuminerà!". Abbiamo capito che non si può essere umani senza credere perché il credere è il modo di vivere la relazione con gli altri. La fede oggi è in crisi perché non ci fidiamo più degli altri. Chi poi inizia altri alla fede deve essere credibile ed affidabile perché la sua responsabilità è ancora più grande. La credibilità di Gesù, l'abbiamo visto, nasceva dal suo avere convinzioni e dalla coerenza tra ciò che pensava e diceva con ciò che viveva ed operava. Egli ascoltava le persone, le trattava con eguale dignità ed aveva per ognuna di loro comprensione e compassione. Per rendere ancora più evidente l'essere sale e luce, nell'omelia, durante la S. Messa, padre Franco ci fa gustare il brano di Geremia.

Nell'antichità non si usavano le autobiografie come ai nostri giorni e le cosiddette confessioni di Geremia sono l'esperienza personale del profeta. Lamenti nei quali confluiscono i suoi dolori ed in esse si ritrovano le sventure del popolo d'Israele. Possiamo definire questi brani: *le confessioni di un credente*. Il popolo d'Israele e Geremia stesso diventano il tormento provato da ogni vero credente di fronte al dolore e al male nella storia. Geremia è un uomo che seppe vivere nel suo animo sensibilissimo i drammi e le angosce del suo popolo. Nel racconto si istaura il dialogo del profeta con Dio: "Il Signore si è manifestato ed io l'ho saputo ascoltare, mi ha aperto gli occhi ed io l'ho seguito come agnello mansueto portato al macello...". Geremia non sapeva che i compaesani ce l'avevano con lui esortandolo a non profetare. Quando, ispirato da Dio, apre gli occhi, alcuni vogliono tappargli la bocca, altri gli voltano la faccia. Si voleva mascherare la condotta disonesta ed arrivista di chi aveva posti di potere. I potenti ricorrono all'arma della minaccia verso il debole e



*Non si può essere umani senza credere perché il credere è il modo di vivere la relazione con gli altri. La fede oggi è in crisi perché non ci fidiamo più degli altri. Chi poi inizia altri alla fede deve essere credibile e affidabile*

l'innocente, ed il profeta sperimenta isolamento ed ostilità anche da parte delle persone vicine. Geremia nutrive fiducia verso gli altri ma ora si rende conto di essere tradito, questi fingevano di assecondarlo per tendergli la trappola. È la domanda che ci poniamo anche noi, quando il lavoro non è apprezzato, quando gli altri ti fanno capire che devi metterti in disparte. La storia si ripete continuamente, ancora oggi di fronte a Gesù ci sono persone che si credono tanto dotte da poter fare il male e i loro occhi rimangono chiusi. Come scappare da una simile situazione? Il nostro come quello di Geremia, diviene

un dolore più grande di qualsiasi sventura fisica. A questo punto il profeta ha un'unica via d'uscita: invocare il suo Signore, il Giusto Giudice che vede nel cuore e nella mente degli uomini. Geremia sa di aver profetato in Suo nome e di essergli stato fedele per cui conta sulla Sua giustizia.

Il Vangelo ricorda la festa delle capanne, dove Gesù dichiara solennemente di essere la fonte della vita ed anche qui c'è chi crede in Lui, chi lo esalta e chi lo vuole eliminare, il vangelo annota: "Alcuni volevano arrestarlo ma nessuno poteva mettergli le mani addosso". Il brano diviene una discussione su Gesù e sulla sua identità, la gente si chiedeva chi era quell'uomo che diceva cose straordinarie. Nella prima lettura e nel vangelo c'è sempre chi vuol oscurare la Parola di Dio. Tra i semplici molti sono attratti dalla Parola e disposti a credere, essa è il faro che illumina i naviganti.

"O Signore potente e misericordioso attira su te i nostri cuori, senza di te non valiamo nulla, volgi lo sguardo, compi le opere della tua misericordia in modo che il mondo veda e creda che ogni cosa si rinnova per mezzo di Gesù Cristo che fa nuove tutte le cose...".

**Nella Dal Ben**  
Consiglio Diocesano



In alto: il Monastero di Sezano. Sopra: un momento conviviale

## *Pierina Morosini, fedele all'AC fino al martirio*

Benedetto XVI, nell'arricchente messaggio – da rileggere e meditare – inviato il 6 maggio scorso alla XIV Assemblea nazionale dell'Azione Cattolica, ha additato, come laici esemplari dell'Associazione, "il beato Pier Giorgio Frassati, Vittorio Bachelet, il beato Alberto Marvelli, Giuseppe Toniolo, che presto sarà proclamato beato". E ancora: "Le beate Pierina Morosini e Antonia Mesina, come la venerabile Armida Barelli".

Il messaggio del Papa mi ha stimolato fare una ricerca su Pierina Morosini. Ecco il breve profilo biografico. Pierina nasce a Fiobbio, piccolo paese presso Bergamo, il 7 gennaio 1931. Sarà la maggiore di otto fratelli e sorelle. Terminate le scuole elementari e passata la bufera della guerra, lavorò come operaia in un cotonificio, alternando il lavoro con l'apostolato nella Gioventù femminile dell'Azione cattolica. All'inizio come semplice aderente, poi come responsabile, con viva fede e gioioso entusiasmo, della formazione delle "piccolissime" e delle "beniamine" (l'Acr di allora), ampliando così il suo ardente impegno apostolico. Inoltre, fu sostenitrice delle opere missionarie.

Ogni mattina, prima di andare al lavoro, partecipava alla S.Messa e poi, nel tragitto casa-fabbrica, recitava il Rosario. Nel 1947 si recò in pellegrinaggio a Roma, in occasione della beatificazione di Maria Goretti. Dieci anni dopo, il 4 aprile 1957, mentre ritornava dal lavoro, venne aggredita da un giovane che voleva violentarla. Pierina, prima cercò di farlo desistere, poi fuggì. Il suo carnefice la bloccò, cercando di piegarla alle sue basse voglie, infine la colpì con una grossa pietra, finché la ridusse in fin di vita. Pierina fu ritrovata dal fratello che, preoccupato per il suo ritardo, le era corso incontro; arrivò in ospedale già in coma profondo. Morì due giorni dopo senza riprendere conoscenza. Per l'Italia del tempo suscitò grande scalpore quella feroce aggressione e la morte di Pierina. Gli accertamenti durarono a lungo, infine fu arrestato e condannato l'assassino.

Ma chi era questa giovane che preferì morire per difendere la sua dignità di donna, la sua scelta di purezza e castità anche a costo della vita? Dai quaderni di Pierina Morosini, ritrovati dopo la sua morte, apprendiamo – oltre i riferimenti all'Azione cattolica – questi umili proponimenti che, liberamente e spontaneamente impartiva a se stessa: – "Ogni mia azione la farò in unione con Maria e, nelle contrarietà, mi abbandonerò, come una bambina, sul suo cuore materno. – Non mi metterò mai a tavola senza aver espresso una piccola preghiera, né mi alzerò senza aver compiuto una mortificazione di gola. – Mi sforzerò di tenere la pace in famiglia e avrò sommo rispetto verso la mamma. – Non cercherò di sapere curiosamente cose altrui e non dirò mai parole in mia lode".

La sua santità, nascosta e umile, scaturiva dalla fede, dalla intensa preghiera, dalla quotidiana disponibilità alla famiglia, alla parrocchia, all'Azione Cattolica. "Pierina sentiva Dio ispiratore e guida di ogni sua azione. La sua giornata era impregnata di Dio. Era lo spirito di Cristo che agiva in lei, ed essa vi corrispondeva con umile generosa adesione" (testimonianza di un amico). Pierina Morosini riposa in un bianco sarcofago nella chiesa parrocchiale di Fiobbio, ed è stata proclamata beata da Papa Giovanni Paolo II il 4 ottobre 1987. La sua tomba è divenuta presto meta di pellegrinaggi, in particolare degli aderenti all'Azione Cattolica.

**Renato Perlini**





## AGENDA

## SETTEMBRE 2011

5 settembre	Presidenza
10 settembre	Scuola base ACR
11 settembre	Scuola base ACR e formazione responsabili
17 settembre	<b>Festinsieme</b>
24 settembre	Festa del passaggio
25 settembre	Meeting Diocesano

## OTTOBRE 2011

1 ottobre	Percorsi di riflessione
23 ottobre	Formazione Vangelo dell'anno
24 ottobre	Presidenza

## NOVEMBRE 2011

5-6 novembre	<b>Woodstock</b>
7 novembre	Presidenza
18 novembre	Consiglio Diocesano
19-20 novembre	Week-end Spiritualità Terza media

## DICEMBRE 2011

2 dicembre	<b>Veglia dell'Adesione</b>
5 dicembre	Presidenza
11 dicembre	<b>One Night</b>
19 dicembre	Presidenza
26-30 dicembre	Campo invernale Giovani

## GENNAIO 2012

9 gennaio	Presidenza
20 gennaio	Consiglio Diocesano
28 gennaio	<b>One Day</b>

## FEBBRAIO 2012

5 febbraio	<b>Festa della Vita</b>
6 febbraio	Presidenza
11-12 febbraio	Week-end Spiritualità Terza media
25-26 febbraio	<b>Woodstock</b>
27 febbraio	Presidenza
29 febbraio	Messa Penitenziale

## MARZO 2012

9 marzo	Consiglio Diocesano
16-18 marzo	Esercizi Spirituali per Giovani
24-25 marzo	Esercizi Spirituali per Adulti
30 marzo	Presentazione Carrefour

## APRILE 2012

16 aprile	Presidenza
22 aprile	ACR's Games

## MAGGIO 2012

4 maggio	<b>Presentazione Campi</b>
7 maggio	Presidenza
11 maggio	Celebrazione mariana
20 maggio	<b>Carrefour</b>
25 maggio	Consiglio Diocesano
26 maggio	Veglia di Pentecoste
28 maggio	Presidenza

## GIUGNO 2012

18 giugno	Presidenza
25 giugno	Consiglio Diocesano

## SAN GIOVANNI IN LOFFA: WORKING IN PROGRESS



San Giovanni in Loffa: novembre 2010



San Giovanni in Loffa: marzo 2011



San Giovanni in Loffa: giugno 2011

## PAGINE di AC

GIORNALE DELL'AZIONE CATTOLICA DI VERONA

Ptta S. Pietro Incarnario 3 - 37121 Verona  
Tel. 045/8004925 - Fax 045/8004319  
[www.acverona.it](http://www.acverona.it) - [presidenza@acverona.it](mailto:presidenza@acverona.it)

Autorizz. del Tribunale di Verona n. 228 del 13/05/96

A cura di Marco Dal Forno e Margherita Frigo Sorbini  
Direttore responsabile **Bruno Fasani**

Impaginazione Studio Editoriale **Giorgio Montolli**  
Stampa **Tipolito L.Baschera** Tel. 045.8840827 Montorio (VR)